

diretto da Giors Oneto

SPECIALE/204

4 . IX . 2009

spiridonitalia@yahoo.fr

ARESE E LA CRISI

*Non certo per difetto di cultura, il presidente della FIDAL è l'uomo del soggetto, del predicato e del complemento oggetto. Ed è noto come per lui sia elementare, naturale, istintivo, sacrificare l'estetica a profitto dell'efficienza, come il suo grado di alacrità sia inversamente proporzionale al più ostentato degli eloqui, come, infine, nella sua testa i fatti precedano spesso le parole. Lo scrissi cinque anni fa, all'esordio presidenziale. Ma devo fare marcia indietro, dopo aver letto la sua intervista più recente: "...ripartiremo dal **progetto Barcellona**...punteremo su 20-30 atleti, garantendo sostegni economici, tecnici e sanitari...**inutile insistere** in tempi medio-brevi in specialità dove i risultati sono impossibili, come nel mezzofondo e nella maratona...abbiamo una serie di "stelline" in arrivo dall'estero...quanto alle critiche sulla qualità dei membri del consiglio federale, sono del tutto infondate, poiché ne fanno parte **fior di professionisti**...aggiungo che la federazione non si ferma a Roma, e che il lavoro non è solo presenza ma organizzazione".*

*Questa, parola più parola meno, la sintesi dell'ultima esternazione pronunciata dal presidente **Arese** dopo gli scarsi risultati degli azzurri ai Mondiali di Berlino. Sarebbe facile ironizzare, facile sottolineare quanto fortunatamente per l'atletica italiana la federazione non si fermi a via Flaminia, quanto sia deprimente filosofia accantonare una specialità come il mezzofondo, da sempre sale dello sport, e quanto imbarazzante puntare sulla ripresa della disciplina patrocinando l'acquisto della cittadinanza italiana da parte di una ragazza **albanese**, di una **nigeriana** e di un'**ucraina**. Ma l'ironia non ci salva dal toccare con mano la pochezza di una diagnosi e l'inaffidabilità della terapia. Limitandosi ad annunciare qualche palliativo in vista della prossima stagione, il presidente federale, senza rendersene conto, mette il dito sulla piaga, dimostrando quanto sia abissale il contrasto tra la **vastità della crisi** che investe l'atletica - e la sua federazione, un ruolo ancillare da quarta serie lontano anni luce dal protagonismo da primi della classe d'un tempo - e la voglia, almeno quella, di attenuarne la portata. Di tale incapacità, sia pure parziale, poiché investe il caso di un singolo atleta, è esemplare la vicenda di **Andrew Howe**. Nella scorsa stagione fu indetta una riunione - degna, per numero di presenti, di un concordato con la santa sede - per programmare l'attività del primatista italiano di salto in lungo, un talento raro, per indicarne priorità e indirizzi ed assegnare diritti e doveri d'ognuno. Sappiamo come è finita. Dopo il fallimento di una stagione, dopo un'operazione ad un tendine, si riparte, punto a capo, pronti a mettersi nuovamente attorno ad un tavolo e assegnare disinvoltamente compiti e responsabilità. Quando, per avere contezza della situazione, sarebbe sufficiente aprire il blog personale dell'atleta, e leggere le meditazioni in tempo reale di mamma **Renè**.*

augustofrasca@libero.it

Maratona: nuovi protagonisti cercansi

– L'estate dell'atletica sta per vivere il proprio clou con i campionati mondiali in programma a Berlino da domani, sabato 15, a domenica 23 agosto. Subito dopo l'attenzione degli appassionati si sposterà sulla maratona e sul calendario delle classiche autunnali. Tra quelle maggiormente attese è la Maratona d'Italia la prima ad andare in scena, domenica 11 ottobre.

«La starting list è pressoché definita – anticipa dalla sede lo staff organizzativo – con l'obiettivo di garantire a questa edizione il livello qualitativo della tradizione della Maratona d'Italia: gara maschile da 2:10', gara femminile da 2:30'.»

Saranno della partita l'ucraino della Co-Ver Mapei di Vernabia, Vasil Matviycchuck, che si è già cimentato sul percorso e in questa estate ha dimostrato di possedere una forma eccellente, il temibile estone Pavel Loskutov, che vanta un personale di 2:08'53" e l'Australia Lee Troop anche lui con un primato personale di 2:09. Di analoga qualità le straniere che contenderanno la vittoria a Marcella Mancini e accompagneranno il debutto della giovane Melissa Peretti.

Spicca, in questa prima lista, l'assenza di atleti ed atlete di origine africana, kenioti ed etiopi su tutti.

«Dopo più di dieci anni di dominio africano – precisa l'organizzazione – ci siamo sentiti in dovere di cercare una strada diversa per garantire uno spettacolo nuovo sia alle migliaia di persone che vengono sul percorso sia ai milioni di telespettatori che seguono la diretta della gara. La maratona italiana ha bisogno di volti e storie nuove, di cui è ricco il panorama mondiale.»

«Ai manager che inizialmente hanno accolto con perplessità la nostra richiesta abbiamo chiesto uno sforzo in più: guardarsi attorno, in Europa e nel mondo, per individuare protagonisti meno abituali, ma altrettanto validi. Le gare degli altri paesi europei e degli stati uniti sono piene di maratoneti non africani capaci di sostenere ritmi da 2:10' e anche meno.»

Precisano poi dalla sede di Cibeno: «gli etiopi, i kenioti e gli altri atleti africani saranno, naturalmente, bene accetti in sede di iscrizione.

Ci mancherebbe. Restano liberi di iscriversi alla gara, disputarla ed eventualmente vincerla, aggiudicandosi il relativo montepremi.

Quello che cambia rispetto al passato è che abbiamo scelto di non inserirli nella lista di "invitation", quel gruppo di atleti che l'organizzatore contatta per assicurare alla propria manifestazione uno zoccolo duro di qualità.

Credo ci sia bisogno di uscire dalla routine. Lo scorso anno la maggior parte delle maratone italiane è stata dominata dagli atleti africani e questo si traduce in un senso di saturazione da parte dei media e degli appassionati.»

Una scelta di comunicazione, quindi, prima ancora che tecnica.

«Non dobbiamo dimenticare che la Maratona d'Italia è anche un'occasione di promozione del territorio: la vittoria sul traguardo di Carpi si traduce sempre in un servizio televisivo nel telegiornale della nazione dell'atleta.

Anche da questo punto di vista sentiamo il bisogno di rinnovarci e di raggiungere nuovi contatti, ampliando i nostri orizzonti.»

Ufficio stampa "Maratona d'Italia Memorial Enzo Ferrari" tel: 059 – 650297



DONA IL 5 X1000

ALLA ONLUS

REGALAMI UN SORRISO

E' SEMPLICE DEVI SOLO FARE LA TUA FIRMA E SCRIVERE IL NOSTRO CODICE FISCALE

92076170486 NEL PRIMO RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA RISERVATO ALLE

O.N.L.U.S. NEL MODELLO DELLA

DICHIARAZIONE DEI REDDITI O CUD